

# Pdl: «Il codice di Rossi è un inganno»

Faenzi attacca sulla questione morale: «Serve uno snellimento delle leggi urbanistiche»

FIRENZE

La questione morale non può essere liquidata con il codice morale di Rossi. Il Pdl non ci sta, perché la proposta del candidato Pd alla Regione è «una risposta evanescente ad un problema serio, il segno di una politica incoerente ed inconsistente», afferma Monica Faenzi. La candidata del Pdl ricorda infatti che «il codice morale, un sistema valoriale che guidi le azioni di ognuno, dovrebbe essere patrimonio interiore richiesto a chiunque faccia politica. Ritenerne necessaria l'introduzione significa ammettere che quelle norme etiche non appartengono alla categoria a cui sono rivolte. È mistificare la realtà sostenere che le tangenti si scambiano nei ristoranti tra una lasagna ed un filetto, mentre la sede istituzionale ovvierebbe al problema. Con chi crede di parlare Rossi? I cittadini - ha aggiunto Faenzi - non sono stupidi, e sanno bene che in realtà sono proprio gli uffici i luoghi in cui storicamente sono avvenuti scambi illeciti. E ci risparmiino cortesemente anche le pantomime delle dimissioni presentate e respinte, corredate da attacchi alla magistratura, colpevole di aver ingigantito la vicenda. O forse quando i giudici indagano su amministratori del centrodestra sono competenti e capaci, e quando invece lo fanno su esponenti del centrosinistra si basano su "impianti accusatori deboli e mal costruiti?". Secondo Faenzi, «le dichiarazioni di Cocchi dimostrano, se mai ce ne fosse stato bisogno, che esiste la necessità di snellire la politica urbanistica regionale. Perché se l'assessore rivendica il suo ruolo di "facilitatore" ammette apertamente che le leggi regionali, volute dalla giunta Martini, sono farraginose e non funzionano. L'assenza di fluidità genera da parte degli imprenditori la ricerca di scappatoie e di corsie preferenziali, spingendoli a ungergli ingranaggi per ottenere il via libera alla realizzazione di interventi sul territorio. Che la politica della sinistra voglia proprio questo? L'uni-

ca soluzione - ha concluso - per arginare questo malcostume è snellire l'impianto normativo, liberandolo dai lacci e laccioli, che da un lato causano storture e comportamenti ai limiti del consentito e dall'altro imbrigliano lo sviluppo economico».

Gabriele Toccafondi, deputato Pdl, ha aggiunto: «Il codice di comportamento di Rossi fa ridere ed è figlio di questi anni in cui a sinistra si è perfino parlato di primato di moralità. Il codice è degno solo di un partito in confusione, spiazzato e soprattutto senza idee». Per il senatore Paolo Amato e il deputato Alessio Bonciani «la questione morale emerge non dal singolo caso, ma dal ripetersi di scandali urbanistici che coinvolgono esponenti del Pd. Il codice di Rossi non basta, servono buona politica e interventi legislativi mirati. Il problema è figlio della mancanza di alternanza, come dimostrano il continuo coinvolgimento dei tecnici in queste vicende».

[RP]

